

A photograph of two violins held by hands in a field of tall, dry grass. The violins are positioned vertically, one slightly behind the other. The background is a soft-focus landscape with tall grasses and a hazy horizon. The lighting is natural and somewhat muted, suggesting an overcast day.

2 VIOLINS

PROKOFIEV & BARTÓK

CLAUDIO MONDINI & ANNA PECORA



DELA BARTÓV (1881 - 1945)

44 Duos for Two Violins Sz. 98,
BB 104

1. XLIV. "Erdélyi" Tánc - <i>Ardeleana (Transylvanian Dance)</i>	01:58
2. XIX. Mese - <i>Fairy Tale</i>	01:13
3. XVI. Burleszk - <i>Burlesque</i>	00:59
4. XXVIII. Bánkódás - <i>Sorrow</i>	02:35
5. XLIII. Pizzicato	01:00
6. XXXVI. Szól a Duda - <i>Bagpipes & Változata Variant</i>	01:55
7. XXI. Újévköszöntő - <i>New Year's Greeting (1)</i>	02:12
8. XLII. Arab Dal - <i>Arabian Song</i>	01:20
9. XVII. Menetelő Nóta - <i>Hungarian March (1)</i>	00:48
10. XXXVIII. Forgatós - <i>Romanian Whirling Dance</i>	00:39
11. XXXVII. Preludium és Kanon - <i>Prelude and Canon</i>	02:50
12. X. Rutén Nóta - <i>Ruthenian Song</i>	01:20
13. XXXV. Rutén Kolomejka - <i>Ruthenian Kolomejka</i>	01:10
14. XXXIX. Szerb Tánc - <i>Serbian Dance</i>	00:59
15. VII. Oláh Nóta - <i>Walachian Song</i>	00:37
16. XXV. Magyar Nóta - <i>Hungarian Song (2)</i>	00:56
17. XXXIII. Aratáskor - <i>Harvest Song</i>	01:49
18. IV. Szentivánéji - <i>Midsummer Night Song</i>	00:45

19. XXXIV. Számláló Nóta - <i>Enumerating Song</i>	00:58
20. XI. Gyermekrengetéskor - <i>Cradle Song</i>	01:25
21. XXII. Szúnyogtánc - <i>Mosquito Dance</i>	00:43
22. XXX. Újévköszöntő - <i>New Year's Song (3)</i>	00:53
23. XIII. Lakodalmas - <i>Wedding Song</i>	01:23
24. XXXI. Újévköszöntő - <i>New Year's Song (4)</i>	00:49
25. XXXII. Máramarosi Tánc - <i>Dance from Máramaros</i>	00:41
26. I. Párosító - <i>Teasing Song</i>	01:11
27. VIII. Tót Nóta - <i>Slovakian Song (2)</i>	00:54
28. VI. Magyar Nóta - <i>Hungarian Song (1)</i>	00:50
29. IX. Játék - <i>Play Song</i>	00:50

SERGEJ PROKOFJEV (1891 - 1953)

Sonata for 2 violins in C major,
op. 56

30. I. Andante cantabile	03:07
31. II. Allegro	00:31
32. III. Commodo (quasi allegretto)	03:56
33. IV. Allegro con brio	06:10

Anche se poco nota, la letteratura per due violini ha una storia antica, che da un lato si richiama alla funzione didattica del suonare insieme e ascoltarsi reciprocamente, dall'altro risponde alla pratica popolare.

Proprio all'interno di queste diverse esigenze si muovono le composizioni di questo disco, in parte brani di musica popolare, in parte brani dallo scopo didattico, ma soprattutto dialoghi dall'alto contenuto cameristico: Bartók e Prokofiev, con i *Quarantaquattro duetti* e la *Sonata per due violini* ci hanno regalato due capisaldi della letteratura per questi strumenti nel ristretto spazio di due anni, il 1931 e il 1932, aprendo questo repertorio a nuove sonorità e nuovi linguaggi.

Although little known, the literature for two violins has an ancient history, that on one side refers to the educational purpose of playing together and reciprocally listening to each other, and on the other side refers to the folk tradition.

The compositions of this album truly move within all these different perspectives: they are in part folk music pieces, in part pieces with a didactic aim, but above all they are dialogues with a high chamber music value. Bartók and Prokofiev, with the *Fortyfour duets* and the *Sonata for two violins* gifted us with two cornerstones of the literature for these instruments in the narrow space of two years, 1931 and 1932, opening this repertoire to new textures and new languages.



Claudio Mondini, Violino I - Anna Pecora, Violino II
Registrazione: Pieve della Formigola, Corticelle (BS), 2019



Bartók lavorò ai *Quarantaquattro duetti* per due violini, BB 104, nella primavera e nell'estate del 1931. L'impulso verso questo lavoro giunse dal musicologo tedesco Erich Doflein, che si stava occupando con la moglie Elma della stesura di un nuovo metodo per violino, *Der Geigenschulewerk*. Ammirando l'attività di Bartók, Doflein gli chiese una rielaborazione di qualche pezzo della raccolta *For children* da destinare ai violinisti principianti. Il compositore aderì con entusiasmo al progetto, preferendo però fornire brani completamente nuovi. Nacquero così i *Quarantaquattro duetti*, i quali rispondevano perfettamente alle finalità pedagogiche di Doflein: trattavano infatti di problemi di ritmo, polifonia, tecnica dell'arco, cromatismo e costruzione dell'orecchio. Il paragone col *Mikrokosmos* pianistico, ancora in fieri, riesce spontaneo: infatti Bartók vi stava già lavorando dal 1926. Pubblicati solo in parte nel metodo di Doflein, tutti i duetti furono in seguito editi in quattro libri, in ordine progressivo di difficoltà.

Un'attenta cura polifonica domina la raccolta: i duetti potrebbero essere definiti veri e propri contrappunti, che spesso si arricchiscono di ulteriore sostanza fonica con l'uso, soprattutto negli ultimi numeri, di corde doppie e più estese scritture polifoniche anche per il singolo strumento. Gli spunti imitativi sono frequenti e in qualche caso viene anche esplicitato un canone (n. 37 *Preludium és Kanon*). Molti brani consistono in

Bartók worked at the *Forty-four duets for two violins*, BB 104, during the spring and the summer of 1931. The impulse to this composition came from the German musicologist Erich Doflein, who was dealing with the writing of a new violin method, *Der Geigenschulewerk*, with his wife Elma. Admiring Bartók work, Doflein asked him a reworked version of some pieces from *For children* to be used for beginners violins. The composer enthusiastically joined the project, but preferred to provide completely new compositions. In this way the *Forty-four duets* were born, and they responded perfectly to Doflein's pedagogical aims: they dealt with problems of rhythm, polyphony, bow technique, chromatism and ear construction. The comparison with the piano *Mikrokosmos*, still in progress, succeeds spontaneously: in fact, Bartók was already working on that project since 1926. Published only partially in the method of Doflein, the duets were all published into four books, in progressive order of difficulty. The polyphonic thought dominates the collection: the duets could be defined as true counterpoints, which are sometimes enriched by further phonic substance with the use, especially in the last numbers, of double strings and more extensive polyphonic writings even for the single instrument. The imitative cues are frequent and in some cases a canon is made explicit (n. 37 *Preludium és Kanon*). Many

elaborazioni di canti popolari originali: in qualche caso (ad es., nn. 39 *Danza serba* e 44, *Ardeleana*), la fonte è già un brano violinistico popolare, in altri due casi le melodie non sono originali, ma comunque pensate come ri-creazioni di musica folklorica: nel n. 35 (*Rutén Kolomejka*) Bartók usa un tema proprio sul ritmo di una danza tipica della Rutenia (Ucraina), mentre nel n. 36 (*Szól a duda*) la melodia non originale è articolata alla maniera delle musiche per *duda* (cornamusa). Una particolarità della raccolta è l'estrema varietà delle fonti cui il compositore attinge: ungheresi, slovacche, romene, serbe, rutene e arabe, sempre nel segno di quella fratellanza fra i popoli che tanto stava a cuore all'autore. Varie sono anche le tipologie funzionali delle musiche scelte: ci sono danze, canti infantili, conte, colinde romene per il nuovo anno e canti di raccolto, come ad esempio il n. 33 *Aratáskor*, il quale, come altri duetti della raccolta, vanta la particolarità di una differente armatura di impianto tra i due violini. Come accadde per varie produzioni bartokiane, anche brani di evidente destinazione didattica come questi trovarono esecuzione nelle sale da concerto: l'autore nella breve prefazione fornisce anche delle indicazioni in questo senso, escludendo l'esecuzione inpubblico dell'intera serie in ordine progressivo, ma raccomandando la formazione di possibili suites. La selezione di duetti scelta per l'incisione di questo disco segue alla lettera il suggerimento dell'autore.

duets consist of elaborations of original folk music: in some cases (for example, n. 39 *Serbian Dance* and 44, *Ardeleana*), the source is already a popular violin piece, in other two cases the melodies are not original, but are re-creations of folk music: in n. 35 (*Rutén Kolomejka*) Bartók wrote a theme on the rhythm of a typical dance of Ruthenia (Ukraine), while in n. 36 (*Szól a duda*) the non-original melody is articulated in the manner of the music for *duda* (bagpipe). A peculiarity of the collection is the extreme variety of sources to which the composer draws: Hungarians, Slovaks, Rumanians, Serbs, Ruthenes and Arabs, always in the sign of that brotherhood among peoples that mattered so much to the author. Also the functional typologies of the chosen music are very varied: there are dances, infant songs, count, Romanian songs for the new year and harvest songs, such as n. 33 *Aratáskor*, which, like other duets of the collection, boasts the peculiarity of a different key signature between the two violins. As it happened for various Bartokian productions, also pieces of evident didactic destination found execution in the concert halls: the author in the short preface also supplies some indications in this sense, excluding the execution of the whole series in progressive order, but recommending the formation of possible suites. It is exactly this selection that has been recorded for this record.



Nell'agosto del 1932, Prokofiev si stabilì in una casa di campagna a Ste. Maxime, vicino a Saint Tropez. Nella stanza più grande affacciata sul Mediterraneo, che diventò il suo studio, Prokofiev concluse l'orchestrazione del suo *Concerto n. 5* per pianoforte e compose la *Sonata per Due Violini in do maggiore* op. 56. Fu l'ascolto di quello che lui considerò una sfortunata sonata per due violini di un anonimo compositore a dargli lo spunto: "A volte ascoltare cattive composizioni può dar luce a buone idee", scrisse Prokofiev. "Uno inizia a pensare: non andrebbe fatto così, servirebbe fare in questo o quest'altro modo".

Composta di quattro austeri movimenti, questa breve *Sonata* sembra voler intenzionalmente evitare la brillantezza e l'esuberanza del *Concerto n. 1* per violino: le melodie rarefatte richiedono un utilizzo minimo di bicordi o effetti da violinista virtuoso, e a prevalere è un dialogo contrappuntistico, a volte serrato, a volte rarefatto, tra due voci paritarie. Puramente lirico è ad esempio il lento movimento iniziale, aperto da un assolo del primo violino, durante il quale si snoda un dialogo serpentino fatto di incastri e sovrapposizioni. Scherzando, Prokofiev scrisse all'amico compositore Miaskovsky che aveva scritto la *Sonata* «per irritarti una volta per tutte con quello che tu chiami il mio 'frugale stile verticale'». 'Frugale' e 'verticale' possono essere gli aggettivi che meglio descrivono il rapido secondo movimento e alcuni momenti del movimento di chiusura. Prokofiev stava in quel periodo ricercando quello che lui definiva una 'nuova semplicità'.

In August 1932, Prokofiev settled in a country house in Ste. Maxime, near Saint Tropez. There he concluded the orchestration of his *Concerto n. 5* for piano and composed the Sonata for Two Violins in C major op. 56 in the largest room of the house, overlooking the Mediterranean. It was listening to what he considered an unfortunate sonata for two violins by an anonymous composer that prompted him to write: «Sometimes hearing bad compositions gives birth to good ideas,» wrote Prokofiev. «One begins to think: that's not how it should be done, what's needed is this or that».

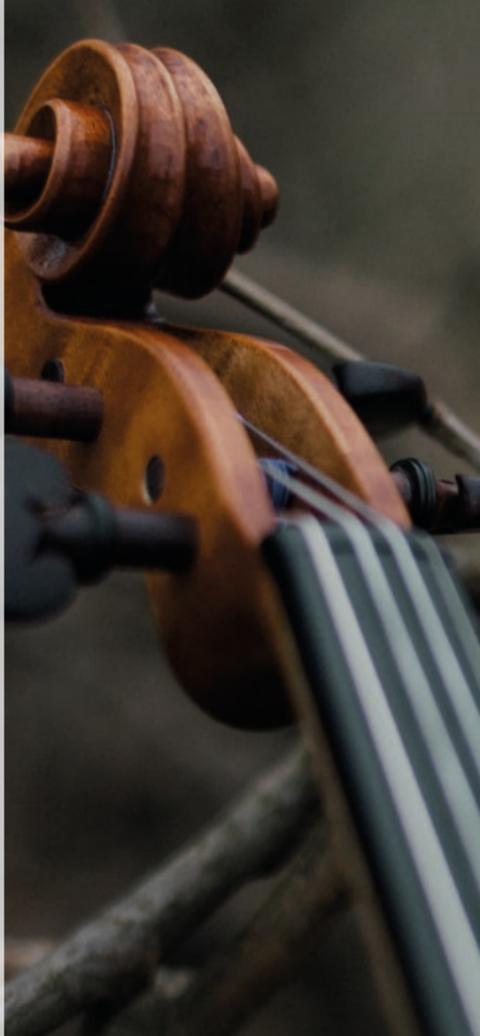
Composed of four austere movements, this restrained and short Sonata seems to intentionally avoid the brilliance and exuberance of the *Concerto n. 1* for violin: rarefied melodies require a minimum use of double-stops or virtuosic violinistic effects, and to prevail is a contrapuntal (sometimes tight, sometimes rarefied) dialogue between two equal voices. Purely lyrical, for example, is the slow initial movement, opened by a solo of the first violin, during which a serpentine dialogue, made of joints and overlaps, unfolds. Jokingly, Prokofiev wrote to his composer friend Miaskovsky that he had written this Sonata «in order to irritate you once and for all with what you call my 'lenten vertical style'» Lenten and vertical can be the adjectives that best describe the rapid second movement and some moments of the closing movement. Prokofiev was at that time looking for what he called a 'new simplicity'. He often spoke about his research, which led him to write the *Concerto n. 5* for piano, the *Sonata for*



Spesso parlava di questa sua ricerca che l'aveva portato a scrivere il Concerto n. 5 per pianoforte, la *Sonata per Due Violini, Sul Dnepr* e le *Sonatine* op. 54. È significativo osservare che queste sono alcune tra le composizioni meno conosciute e meno eseguite. Miaskovsky osservò infatti che, nonostante l'obiettivo di semplificazione, questi brani rappresentano uno stile molto più intellettuale. La ricerca di semplicità non ha però significato aridità per Prokofiev, che ha saputo esprimersi in maniera toccante nel terzo movimento, il quale sembra preannunciare il balletto *Romeo e Giulietta*. Infatti, l'album dove Prokofiev annotò e sviluppò i temi per la Sonata ha rivelato che egli stava parallelamente elaborando le melodie con le quali quattro anni dopo avrebbe ritratto Giulietta. La prima mondiale della *Sonata* fu il 27 novembre a Mosca con i due violinisti del Quartetto Beethoven, Tsyganov e Shirinsky, e poche settimane dopo, il 16 dicembre, fu eseguita a Parigi in occasione dell'inaugurazione della società per l'esecuzione di nuova musica da camera *Triton* con i violinisti Samuel Dushkin (il primo esecutore del Concerto per violino di Stravinsky) e il franco-belga Robert Soetens (per il quale Prokofiev compose il suo Secondo Concerto per violino).

Anna Pecora

Questa incisione è stata realizzata con violini costruiti a Treviso dal maestro liutaio Franco Simeoni tra il 2017 e il 2019





two violins. On the Dnepr and the *Sonatine op. 54*. It is significant to note that these are among his least known and least performed compositions. Miaskovsky observed that, despite the goal of simplification, these passages represent a much more intellectual style. The research for simplicity, however, did not mean aridity for Prokofiev, who was able to express himself in a touching way in the third movement, which seems to herald the ballet *Romeo and Juliet*. Indeed, the sketch book in which he noted down and developed themes for the Sonata reveals that he was concurrently creating themes used four years later to portray Juliet. The world premiere of the Sonata was November 27 in Moscow with the two violinists of the Quartet Beethoven, Tsyganov and Shirinsky, and a few weeks later, on December 16, it was performed in Paris on the occasion of the inauguration of the 'Triton' society, founded for the performance of new chamber music, with the violinists Samuel Dushkin (the first performer of Stravinsky's violin Concerto) and the Franco-Belgian Robert Soetens (for whom Prokofiev composed his violin Concerto n. 2).

Anna Pecora

This recording has been realized with violins made in Treviso by the luthier Franco Simeoni between 2017 and 2019

Giovanissimo, ha fatto parte dell'Orchestra giovanile Europea con la quale si è esibito nelle sale più importanti del mondo con direttori come Abbado, Metha, Haitink. Dal 1990 ha svolto intensa attività di musica da camera, in particolare con il Piano Trio Pantoum, con il quale si è aggiudicato il primo premio al Concorso Internazionale del Nederland Impresariaat di Amsterdam, e con il Gaudeamus Ensemble (quintetto d'archi), tenendo concerti sia in Italia che all'estero.

Come solista si è esibito con l'Orchestra dei Pomeriggi Musicali di Milano, l'Orchestra Stradivari, i Cameristi Lombardi, l'Utrecht Blaseer Ensemble e l'Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino sotto la direzione di Z. Metha. Ha collaborato in veste di violino di fila, di spalla e di prima parte con numerose orchestre, tra le quali spiccano l'Orchestra del Teatro alla Scala di Milano, l'Orchestra della Rai di Milano, il Maggio Musicale Fiorentino, l'Orchestra del Teatro Carlo Felice di Genova, il Teatro Lirico di Cagliari e l'Orchestra Haydn di Bolzano. Può vantare numerose collaborazioni anche all'estero, come con la Sinfonica di Barcellona, la Royal Concert Gebouw Orchestra di Amsterdam, la Rotterdam Filarmonisch Orkest, i Festival Strings di Lucerna, la European Camerata, l'Orchestra del Festival di Aix en Provence, l'Orchestra della Svizzera Italiana, i Barocchisti, sotto la guida dei più rinomati ed importanti direttori come Sawallish, Haitink, Giulini, Osawa, Masur, Pretre, Metha, Muti, Chailly, Chung, Harding, Jaarvi, Dudamel, Jansons, Boulez, Abbado, Barenboim, Gergiev. È docente di violino presso il conservatorio "G. Donizetti" di Bergamo.

At a young age, he became a member of the European Youth Orchestra with which he performed in the most important halls in the world with directors such as Abbado, Metha, Haitink. Since 1990 he has carried out intense chamber music activity, mostly with the Piano Trio Pantoum, with which he won first prize at the International Competition of the Nederland Impresariaat in Amsterdam, and with the string quintet Gaudeamus Ensemble, holding concerts both in Italy and abroad.

As a soloist he performed with the Pomeriggi Musicali Orchestra of Milan, the Stradivari Orchestra, the Cameristi Lombardi, the Utrecht Blaseer Ensemble and the Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino under the direction of Z. Metha. He has worked as a violin tutti and first part with numerous orchestras, among which the Teatro alla Scala Orchestra of Milan, the Rai Orchestra of Milan, the Maggio Musicale Fiorentino, the Orchestra of Teatro Carlo Felice of Genoa, the Lyric Theater of Cagliari and the Haydn Orchestra of Bolzano. He can also boast numerous collaborations abroad, for example with the Barcelona Symphony, the Royal Concertgebouw Orchestra, the Rotterdam Filarmonisch Orkest, the Lucerne Festival Strings, the European Camerata, the Aix en Provence Festival Orchestra, the Orchestra of Italian Switzerland, the Barocchisti, under the guidance of the most renowned and important directors such as Sawallish, Haitink, Giulini, Osawa, Masur, Pretre, Metha, Muti, Chailly, Chung, Harding, Jaarvi, Dudamel, Jansons, Boulez, Abbado, Barenboim, Gergiev. He teaches violin at the "G. Donizetti" conservatory in Bergamo.



CLAUDIO MONDINI

Claudio Mondini si è formato al Conservatorio "G. Verdi" di Milano con Paolo Borciani e dopo la sua scomparsa si è diplomato con Giovanna Polacco.

Ha proseguito gli studi presso il Conservatorio di Utrecht con Eeva Koskinen, Philippe Hirshhorn e Viktor Liberman.

Si è perfezionato ai corsi di musica da camera di Franco Rossi, Thomas Brandis, Charles André Linale, Kyoko Hashimoto, Jan Panenka.

Claudio Mondini trained at the "G. Verdi" of Milan with Paolo Borciani and graduated with Giovanna Polacco.

He continued his studies at the Utrecht Conservatory with Eeva Koskinen, Philippe Hirshhorn and Viktor Liberman. He specialized in chamber music courses with Franco Rossi, Thomas Brandis, Charles André Linale, Kyoko Hashimoto, Jan Panenka.

ANNA PECORA

Anna Pecora, nata nel 1992, ha intrapreso lo studio del violino a sette anni. Nel 2018 ha terminato gli studi sotto la guida di Claudio Mondini con il massimo dei voti, proseguendo il suo perfezionamento con Eeva Koskinen e Pavel Vernikov. Nel 2015 ha conseguito con il massimo dei voti e la lode la laurea triennale in scienze dei beni culturali.

Anna Pecora, born in 1992, undertook the study of the violin at the age of seven years. In 2018 she finished her studies under the guidance of Claudio Mondini with the highest grades, continuing her specialization with Eeva Koskinen and Pavel Vernikov. In 2015 she obtained her bachelor's degree in cultural heritage sciences with honors.





Ha collaborato con numerose orchestre italiane, anche in qualità di prima parte, come l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai di Torino, l'Orchestra Carlo Cocchia di Novara, la Filarmonica Gioacchino Rossini, l'Orchestra Antonio Vivaldi, l'Orchestra Donizetti Opera e la Filarmonica del Festival Pianistico Internazionale di Brescia e Bergamo, con le quali si è esibita in alcuni tra i più importanti teatri e sale da concerto in Italia e all'estero, collaborando con solisti di fama internazionale come Martha Argeric, Mikhail Pletnëv, Beatrice Rana, Salvatore Accardo, David Geringas, e con direttori come James Conlon, Edward Gardner, John Axelrod, Riccardo Frizza, Donato Renzetti, Daniele Gatti. Oltre al repertorio orchestrale, coltiva con passione il repertorio cameristico: nelle più varie formazioni, dal duo al sestetto (anche in veste di violista) ha potuto esibirsi in diverse stagioni cameristiche in Italia e all'estero. La sua passione per la musica da camera l'ha portata nel 2017 a fondare e organizzare con Claudio Mondini un seminario di musica da camera a Bergamo, la Città Alta Chamber Music Week. Nel 2018 le è stato assegnato il Premio di Studio del Rotary Club Bergamo Città Alta.

She has collaborated with numerous Italian orchestras, also as first part, such as the Rai National Symphony Orchestra of Turin, the Orchestra Carlo Cocchia of Novara, the Filarmonica Gioacchino Rossini, the Orchestra Antonio Vivaldi, the orchestra Donizetti Opera and with the Philharmonic of the International Piano Festival of Brescia and Bergamo, with which she has performed in some of the most important theaters and concert halls in Italy and abroad, collaborating with internationally renowned soloists such as Martha Argeric, Mikhail Pletnëv, Beatrice Rana, Salvatore Accardo, David Geringas, and with directors such as James Conlon, Edward Gardner, John Axelrod, Riccardo Frizza, Donato Renzetti, Daniele Gatti. In addition to the orchestral repertoire, she passionately cultivates the chamber music repertoire: in the most varied formations, from the duo to the sextet (also as a violist) she has been able to perform in different chamber seasons in Italy and abroad. Her passion for chamber music led her in 2017 to found and organize with Claudio Mondini a chamber music workshop in Bergamo, the Città Alta Chamber Music Week. In 2018 she was awarded the Scholarship of the Bergamo Città Alta Rotary Club.

